

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI**

XXI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUSASCA

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384).	301
PRESIDENTE	301, 302, 305, 306, 307
LAURO ACHILLE	301, 302
CAPRARA	302, 305, 306, 307
RUBINACCI, <i>Relatore</i>	302, 304, 305, 306
AVOLIO	303, 306
ROBERTI	303, 307
RICCIO	303, 304
SCHIANO	304

La seduta comincia alle 14,30.

TITOMANLIO VITTORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti straordinari a favore del Comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il Comune di Napoli (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore del Co-

mune di Napoli » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara, Amendola Giorgio, Napolitano Giorgio, Maglietta, Arenella, Fasano, Gomez D'Ayala, Viviani Luciana: « Provvedimenti per il comune di Napoli » e, di iniziativa dei deputati Lauro Achille, Cafiero, Foschini, Lauro Gioacchino, Muscariello, Ottieri, Romano Bruno: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli ».

Chiede di parlare, per una dichiarazione, l'onorevole Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO ACHILLE. Onorevole Presidente, in occasione della ripresa dei lavori di questa Commissione, mi sento in dovere di rendermi interprete, in questa sede, del voto unanime che è stato espresso ieri dal Consiglio comunale di Napoli, voto col quale si chiede l'approvazione di questa legge speciale al più presto, ampliata e potenziata, per modo che essa possa veramente rispondere a quelle che sono le esigenze di Napoli e del popolo napoletano.

PRESIDENTE. Accolgo molto volentieri questo voto che ha avuto un'eco, se così posso dire, ancor prima che venisse espresso, nelle parole ch'io ho sempre pronunciate, come membro di questa Commissione speciale e come Presidente di essa, interpretando, certamente, il pensiero di tutti i suoi componenti. Il mio voto era ed è ancor oggi proprio quello di fare il più sollecitamente possibile una buona legge per Napoli. Quindi, i colleghi napoletani possono assicurare il Consiglio comunale di Napoli che da parte nostra vi sarà il maggior impegno nel condurre i nostri lavori in modo di aiutare Napoli a risolvere i suoi problemi.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

Chiede di parlare l'onorevole Caprara. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Onorevole Presidente, vorrei far seguito brevemente a quanto ha detto l'onorevole Lauro, per ricordare in questa sede e in questa occasione che proprio ieri sera, al Consiglio comunale, i consiglieri di Napoli hanno sottolineato la necessità che questo organismo venga sollecitamente sentito da questa Commissione, allo scopo di poter esprimere il proprio parere sulle proposte formulate e sottoposte al nostro esame.

Tutto questo non deve naturalmente ostacolare o causare ritardi nello sviluppo del dibattito su questa legge; serve soltanto ad affermare la competenza del Consiglio comunale di Napoli, comunque, ad esprimere un parere su questa materia!

LAURO ACHILLE. Noi non siamo affatto interessati a un particolare testo proposto. Napoli ha bisogno di una legge speciale; che poi questa legge sia fatta sulla base della proposta governativa o del gruppo comunista o demo-italiano non ha alcuna importanza! Quello che è importante per noi è il risultato, cioè a dire che con essa si possano risolvere i problemi di Napoli entro brevissimo tempo.

RUBINACCI, *Relatore*. Ho preso atto con vivissima soddisfazione del voto espresso ieri dal Consiglio comunale di Napoli circa il quale ha testé riferito l'onorevole Lauro. Debbo però rilevare, per contro, una certa contraddizione tra questo voto unanime e il punto di vista che esprimeva poco fa al riguardo l'onorevole Caprara, di sentire cioè il Consiglio comunale stesso sui testi proposti perché questo, evidentemente, ci porterebbe a ritardare di molto la conclusione dei nostri lavori.

Comunque, noi accogliamo questo voto del Consiglio comunale di Napoli perché si faccia presto la legge, evidentemente nel migliore possibile dei modi, prescindendo da questioni formali e di precedenza di testi.

Ed è chiaro che se nel corso dei nostri lavori, che io peraltro spero possano essere al più presto conclusi, questi lavori possono venire illuminati dal Consiglio comunale, non vi sarà nulla di male. Ma, io non vorrei che fossero ritardati per questo motivo.

CAPRARA. Nessuno ha detto questo. Anzi, ieri sera è stato detto proprio il contrario!

RUBINACCI, *Relatore*. Comunque, io non ho che da compiacermi di questo voto!

PRESIDENTE. Concludo questa premessa permettendomi di far presente che durante tutta la discussione passata mi sono preoccupato ed adoperato, come del resto mi preoccuperò ed adopererò sempre in avvenire, di superare, nel rispetto delle posizioni e del regolamento, tutto quello che, formalmente non necessario, può ritardare i nostri lavori. Loro hanno potuto constatare come io abbia assunto posizioni, come Presidente, che non possono dirsi consuete. Ho fatto presente al Governo che lo schema di legge doveva essere migliorato, in quanto tutti i gruppi avevano espresso pareri in questo senso. Quindi, in certo senso, mi sono spinto oltre rispetto a quelle che sono le funzioni di un Presidente di Commissione. Dico questo unicamente per rendere chiaro, ove ve ne fosse bisogno, che se io sarò confortato dal loro desiderio, sempre nell'ambito dei rispettivi diritti, di fare presto e bene, da parte della Presidenza della Commissione ci sarà ogni e qualsiasi disposizione favorevole perché questo avvenga. È un appello quello che io faccio e che riguarda il prossimo avvenire, in quanto, certamente, dovremo purtroppo ancora rinviare la conclusione dei lavori a dopo queste feste natalizie. Perché arriviamo sempre in momenti in cui fatti e circostanze, indipendenti dalla nostra volontà, ritardano il nostro compito. Ma, indubbiamente, in gennaio dobbiamo lavorare a fondo perché il provvedimento possa essere approvato.

Questo è il mio, ed io spero ed anzi sono certo, anche il loro proposito.

E vorrei precisare che l'onorevole Caprara, se ho ben capito, formulando questo stesso voto, lo ha fatto, sebbene con altre parole, con lo stesso spirito, col pieno rispetto per la nostra Commissione. Egli stesso, infatti, evidentemente, nel tono del suo discorso, ha lasciato comprendere che non vuole affatto che interferisca con i lavori della Commissione l'eventuale parere del Consiglio comunale di Napoli.

Quindi, fatte queste precisazioni, entro senz'altro nel merito di questa seduta che ho convocato perché mi sembrava doveroso che ci ritrovassimo riuniti in quanto dobbiamo riprendere i nostri lavori e inoltre, per dare notizia alla Commissione della comunicazione che mi è stata fatta dall'onorevole Presidente della Camera, in risposta al quesito che io sottoposi alla Presidenza dopo la nostra riunione del 28 settembre scorso, Loro ricorderanno che era stato sottoposto un quesito preciso a questa Presidenza, da parte degli onorevoli Covelli, Caprara e Cortese, per conoscere il pensiero della Giunta del regolamento circa la possibilità o meno di procedere alla nomina di un Comitato ristretto. La

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) -- SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

Giunta del regolamento, nella seduta del 30 settembre, ha deciso quanto segue:

« La Giunta per il regolamento, premesso che, pur non previsto dal Regolamento, nella prassi, i Comitati ristretti in sede legislativa sono stati costituiti di regola su proposta del Presidente, col consenso tacito e espresso di tutti i componenti della Commissione, e comunque mai nel caso che sia stata formalmente richiesta la votazione per la scelta del testo base fra quelli analoghi iscritti all'ordine del giorno;

ritenuto che, nel caso, non si può che ribadire e confermare il parere già espresso dal Presidente della Camera, in risposta al quesito propostogli dal Presidente della Commissione speciale per la città di Napoli (parere, come ricorderanno, che precisava la necessità dell'unanimità del voto dei componenti della Commissione);

rileva peraltro che, per quanto riguarda tutti gli accorgimenti necessari per poter sollecitare, in questa come in altre circostanze, i lavori delle Commissioni, specialmente nel caso in cui si trovino all'ordine del giorno più testi notevolmente divergenti, rientra nei poteri e nella iniziativa di ciascun Presidente di promuovere gli opportuni incontri fra i rappresentanti dei vari gruppi politici in seno alla Commissione ».

Quindi, praticamente, la Giunta del regolamento ritiene che i Comitati ristretti possono essere nominati purché ci sia il consenso di tutti i componenti, ma mai quando sia stata richiesta la votazione per la scelta di un testo base; che tutti i Presidenti hanno facoltà di promuovere incontri fra i rappresentanti dei vari gruppi politici per esaminare la situazione in rapporto ai problemi in esame nell'ambito delle singole Commissioni.

Questo è il parere della Giunta del regolamento. Io pertanto, dopo questo autorevole parere, penso che come Presidente non avrei da fare altro che attenermi a quanto prescritto dal Regolamento, perché già ben due volte abbiamo chiuso la discussione generale. Fin dalla seduta del 14 luglio scorso è stata formulata esplicita richiesta da parte dell'onorevole Riccio, di passare alla scelta del testo base. Io, a questo punto, non rilevo altri argomenti che possano precludere o comunque far ritardare ulteriormente l'accoglimento di questa richiesta. Dico loro questo non categoricamente, ma come premessa affinché si decida qui il da farsi.

Faccio da ultimo presente che la Presidenza della Camera ha informato, disgrazia-

tamente per i nostri lavori odierni, che sta per iniziare in aula una serie di votazioni, per cui noi potremmo essere chiamati da un momento all'altro a votare in Assemblea. Queste precisazioni si ricollegano, naturalmente, all'andamento di questa nostra seduta.

AVOLIO. Non vorrei essere accusato di far perdere del tempo, tuttavia desidero precisare subito la posizione del nostro gruppo, poiché essa è stata oggetto di vivaci critiche nel corso della scorsa campagna elettorale. E me ne offre occasione la lettera che ci ha testé letto l'onorevole Presidente di questa Commissione, lettera inviata dalla Giunta per il regolamento in relazione alla obiezione sollevata nella passata seduta dalla nostra Commissione per quanto riguarda la possibilità o meno di costituire un Comitato ristretto. Io desidero riconfermare qui, alla ripresa dei nostri lavori, che la proposta da noi formulata circa la costituzione di un Comitato ristretto che doveva provvedere a sveltire i nostri lavori, e non già a procedere alla scelta del progetto di legge governativo o di un altro; noi l'avevamo fatta proprio per facilitare il lavoro della Commissione. Viceversa, senza rispondere pienamente, a mio parere, a questa nostra impostazione, da parte del gruppo della democrazia cristiana, fatta qualche eccezione, e più precisamente da parte dell'onorevole Riccio, si è sostenuto che questo Comitato ristretto, lungi dal favorire la speditezza dei nostri lavori, rappresentava un semplice e puro intralcio!

RICCIO. Non ho mai detto questo!

AVOLIO. Sono stati citati i resoconti delle nostre sedute anche nel corso di una riunione molto solenne svoltasi al Metropolitan, e da persone insospettabili, a giudicare dalla posizione che ricoprono!

Ora, appunto, io voglio precisare questo: la nostra proposta era unicamente rivolta a favorire una maggiore speditezza, per quanto possibile, dei nostri lavori. Questo impegno da parte nostra desidero riconfermarlo qui, oggi, invitando l'onorevole Presidente della nostra Commissione a voler risolvere praticamente il problema. Non più, quindi, una questione formale di costituzione o meno del comitato ristretto, ma l'invito al presidente della Commissione di procedere nel senso che è stato indicato nella decisione della Giunta, cioè di promuovere incontri per vedere quale può essere la migliore soluzione possibile da adottare per l'ulteriore svolgimento dei nostri lavori!

ROBERTI. Mi pare che la conclusione dell'intervento del collega, onorevole Avolio,

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

sia pertinente. In sostanza il testo della comunicazione che l'onorevole Presidente ci ha letto tien conto di un'opportunità che esiste sempre. Non ci sarebbe stato invero bisogno ricordarlo: tra i doveri del Presidente di una Commissione vi è appunto quello di svolgere azione di coordinatore e di moderatore della discussione, azione che può svolgere quando lo ritenga opportuno anche col ricorso a contatti con e fra i vari gruppi. Ora, perché è stata particolarmente ricordata in questa circostanza questa peculiare funzione del Presidente? Perché — e ne vien fatto cenno nella stessa comunicazione — ci si trova, nel caso nostro, di fronte a diversi testi che si dovrebbe trovar modo di porre in accordo, per poter dare l'avvio agli ulteriori lavori di questa nostra Commissione. Nella decisione letta ci è infatti un richiamo preciso: pur non essendovi obbligatorietà di istituire un comitato ristretto, qualora non ci sia unanimità quando ci sono vari testi, questa azione del Presidente diventa particolarmente indicata e opportuna per risolvere le questioni *de procedendo*.

Quindi, credo che la proposta dell'onorevole Avolio sia valida e pertinente in questo senso: il Presidente della Commissione assolva al mandato che gli è stato in certo qual modo accreditato dalla Giunta del regolamento e quindi cerchi di arrivare a questo incontro con i capi dei gruppi al più presto possibile. Il che potrà consentire alla Commissione di tornare a riunirsi quanto prima per vedere quale conclusione concreta si può dare come seguito ai nostri lavori.

RICCIO. Non entrerò nel merito della questione della puntualizzazione di quanto ho detto a suo tempo o quello che mi si è fatto dire o mi si attribuisce di avere detto. Del resto quello che veramente ho detto è rimasto nel resoconto.

È chiaro che il presidente può orientare i lavori della Commissione. Quindi, anche da parte mia dichiaro di essere senz'altro favorevole alla proposta diretta a far sì che il presidente promuova questi incontri fra i rappresentanti dei vari gruppi. Soltanto vorrei formulare una preghiera ed è questa: questi incontri si facciano subito, in questa stessa settimana. — Ma, giacché dobbiamo in definitiva votare sulla scelta di un testo base, e non è certo nell'ambito di questi incontri che si potrà deciderlo, la scelta del testo base ci auguriamo possa avvenire all'unanimità, come conseguenza di questi incontri promossi dall'onorevole Presidente di questa Commissione. Quindi io suggerirei questo: rinviando

oggi, il seguito della discussione, il Presidente esaurisca questo compito, nella settimana entrante però, prima delle ferie natalizie, si tenga un'altra riunione della Commissione per giungere almeno alla scelta del testo base, in modo che noi poi, subito dopo le feste di fine d'anno, si possa iniziare l'effettivo lavoro per vedere di giungere quanto prima possibile ad una conclusione su questo provvedimento.

SCHIANO. Resta ferma la sua opposizione alla costituzione di un comitato ristretto?

RICCIO. Vi è una osservazione della Giunta del regolamento: quando c'è la richiesta di votazione per la scelta del testo base non si può fare il comitato.

RUBINACCI, *Relatore*. Non credo sia il caso di abbandonarci qui a polemiche in riferimento a posizioni anteriormente assunte nell'ambito della Commissione. Noi abbiamo avuto ieri, tra noi amici del gruppo democristiano, uno scambio di idee e ci siamo trovati d'accordo circa una posizione molto ferma, quella cioè di opporci a tutte quelle iniziative procedurali che potessero ritardare l'iter della legge. Ora noi non dobbiamo risolvere problemi come quello del comitato ecc. La Giunta ha ricordato, come molto opportunamente osservava l'onorevole Roberti in riferimento alla proposta dell'onorevole Avolio, che è nelle attribuzioni normali del presidente avere incontri al fine di facilitare il corso dell'iter legislativo. Quindi io, per quanto mi riguarda, anche a nome dei miei colleghi che vedo consenzienti, sono favorevole a che la Commissione sospenda oggi i suoi lavori, in attesa che il Presidente prenda gli opportuni contatti con i rappresentanti dei vari gruppi. A questo proposito vorrei dire che il Presidente, secondo me, dovrà muoversi con la maggiore elasticità possibile; potrà sentire individualmente rappresentanti di gruppo, potrà ad un certo momento ritenere che si possa passare anche ad un qualche incontro un po' più nutrito. Quel che è certo però è che questa fase non deve tuttavia e in ogni caso portare a un apprezzabile ritardo al corso dei nostri lavori. E qui io mi assocerei alla proposta del collega onorevole Riccio e cioè che il Presidente ci convochi ancora prima della fine di questa sessione di lavori parlamentari, nella speranza che quanto nel frattempo egli avrà potuto fare, valga ad aprire la strada per giungere all'esame concreto delle disposizioni che dobbiamo adottare a favore della città di Napoli.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

CAPRARA. A nome del mio gruppo, molto brevemente, devo dire che noi non siamo contrari ad eventuali incontri che l'onorevole Presidente di questa Commissione volesse promuovere fra i rappresentanti dei vari gruppi politici, al fine di saggiare, per così dire, le possibilità di un accordo, almeno di una linea comune da seguire per arrivare ad un testo su cui discutere. Desidero però sottolineare che non siamo peraltro d'accordo sul fatto che questa nostra seduta sia sospesa senza pervenire prima ad una decisione.

Credo, infatti, che noi si debba oggi stesso prendere una decisione. Per quanto ci riguarda, come gruppo comunista, siamo anche pronti a proseguire la discussione, perché apprezziamo senz'altro l'esigenza di arrivare celermente ad una decisione; poiché siamo stati fra quelli che hanno qui sostenuto il ricorso ad un comitato ristretto e ci è stata polemicamente anche attribuita la colpa di voler ritardare questa legge, noi oggi vogliamo far sì che nessun ritardo vi sia e che effettivamente si arrivi anche a decisioni concrete. Cioè, noi non siamo del parere che questo invito rivolto questa sera al Presidente possa soltanto servire a superare l'*empasse* di questa seduta, le difficoltà di oggi e di domani, in attesa del maturare di eventi che sono anche al di fuori di questa nostra Commissione speciale. Siamo anche favorevoli ad accogliere il voto espresso dal Consiglio comunale di Napoli: incontriamoci! Noi comunque riconfermiamo — lo diciamo qui ancora una volta qui e lo diremo negli eventuali incontri — che siamo contrari, inconciliabilmente contrari vorrei dire, alle posizioni del disegno di legge governativo.

RUBINACCI, *Relatore*. Una brevissima dichiarazione.

La conclusione dell'onorevole Caprara mi pare sia in contraddizione con la tesi da lui sostenuta quando ha affermato di doversi proseguire qui nei nostri lavori. Se vi è questa inconciliabilità, questa inconciliabile contrapposizione tra parecchi gruppi di questa Commissione su quello che dovrà essere il testo, non già da adottare, ma sul cui binario condurre i nostri lavori, mi pare che più che mai si riveli, proprio per questo, la necessità di un intervento chiarificatore da parte del Presidente. È proprio questo contrasto che ancora una volta oggi ci divide che il Presidente dovrebbe cercare di superare attraverso gli incontri, attraverso una formula procedurale che potrà essere da lui indicata. Se noi ci mettiamo sul terreno di tenere degli incontri, evidentemente lo facciamo perché que-

sto deve servire a sbloccare la nostra discussione. Se noi, invece, vogliamo continuare a discutere per scontrarci ancora e darci reciprocamente atto che non c'è accordo, io credo che così facendo noi perdiamo soltanto del tempo!

CAPRARA. Mi scusi l'onorevole Rubinacci. Forse io non ho seguito bene, evidentemente non ho prestato la dovuta attenzione. Non ho capito una cosa: come si fa ad essere contrari alla proposta di formare un Comitato ristretto, proposta formulata un anno fa, ed essere invece, favorevoli oggi ad incontri promossi dal Presidente! Dov'è la logica?

RUBINACCI, *Relatore*. Noi non intendiamo affatto che si facciano questi incontri! Chiediamo si proceda in base al testo del Governo e si vada avanti.

Gli è che c'è stata una proposta Avolio, una adesione da parte dell'onorevole Roberti. Non ci siamo voluti assumere la responsabilità di impedire che il Presidente svolgesse questa azione. È un atto di deferenza che abbiamo detto di fare nei confronti degli altri gruppi, non irrigidendoci su un testo governativo.

Certamente noi riproporremo questa nostra posizione. Ma, frattanto non vogliamo precludere possibilità di azione al Presidente!

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto dichiarare che personalmente, dato che alcuni colleghi membri di questa Commissione mi avevano espresso la loro necessità di poter seguire da vicino, a Napoli, la situazione venutasi a determinare dopo le elezioni amministrative, in vista della convocazione del Consiglio comunale locale, ho ritenuto di aderire alla richiesta fattami e attendere quindi qualche giorno prima di convocare la nostra Commissione. Dico questo perché desidero aggiungere subito, per tranquillità di tutti e in risposta all'onorevole Caprara, che non c'è nessun argomento fuori della nostra Commissione che possa influire sui nostri lavori! Perché, nella mia lealtà, dichiaro che difenderò sempre e comunque, quando fosse necessario, la posizione della Commissione nei suoi compiti istituzionali, in quanto questo lo ritengo doveroso.

La convocazione di oggi è dovuta al fatto, torno a ripeterlo, che alcuni colleghi mi avevano fatto quella richiesta di posticipare un po' la convocazione. Io ho ritenuto di compiere un atto di cortesia che spero sia da tutti compreso.

Circa la concretezza, onorevole Caprara, sono d'accordo con lei: accetto l'invito che

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

mi è stato rivolto anche in relazione a quanto è stato esposto in questo parere di cui ho prima dato lettura, per eseguirlo entro la settimana corrente. Ed anzi, chiedo in proposito che i singoli gruppi mi indichino qui i rispettivi rappresentanti coi quali io possa incontrarmi. Io intendo infatti, aderendo alle proposte avanzate un po' da tutte le parti, convocare la settimana ventura la Commissione per riferire sui risultati di questo lavoro preparatorio.

CAPRARA. Si tratta però anche di stabilire sin d'ora quello che possiamo discutere con lei! Mi domando, per esaminare l'oggetto che era alla base della questione del comitato ristretto?

RUBINACCI, *Relatore*. No! Il comitato ristretto doveva costituirsi e formulare un nuovo testo! Invece, gli incontri che avrà l'onorevole Presidente hanno un altro scopo, quello cioè di trovare il modo per pervenire alla discussione del merito. È chiaro che poi, nel merito, ognuno di noi prenderà la posizione che vorrà e sosterrà le proprie proposte!

PRESIDENTE. Una domanda all'onorevole Rubinacci. Poiché lei è relatore e come tale particolarmente interessato a conoscere l'esito di questi incontri, onde regolarsi ai fini della continuazione dei nostri lavori, essendo al corrente che lei è in procinto di partire per il Lussemburgo, posso chiederle quando conta di essere di ritorno? Questo per poterci regolare.

RUBINACCI, *Relatore*. Penso di essere di ritorno sabato nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Ora, circa l'oggetto dei colloqui, l'onorevole Caprara mi chiede di che cosa parleremo. Evidentemente non parleremo di comitato ristretto.

Ma, le rispondo subito. Lei dice: siamo inconciliabilmente contrari al testo governativo. Io ne prendo atto. Ora, questo « inconciliabilmente contrari », non vuol dire che sul metodo dei nostri lavori non si possa trovare un accordo. E, sul metodo dei lavori che si deve decidere. Ad ogni modo, siccome è stata fatta la proposta per la scelta di un determinato testo base, l'inconciliabilità inibisce in merito al testo naturalmente e non ad altro! Io quindi, personalmente, e qui naturalmente esercito una mia facoltà, aderendo al loro invito e avvalendomi sia del Regolamento che di quanto dichiarato dalla Giunta, son ben volentieri disposto ad incontrarmi con le persone designate dai singoli gruppi, per fare con queste persone un esame della questione, diciamo, di metodo, per l'avanzamento più sollecito dei nostri lavori. Io in questa settimana mi riprometto di sentire tutti, per poi

convocare la Commissione nel corso della settimana ventura. C'è tuttavia il rischio, debbo dirlo, del caso in cui la Camera dovesse sospendere i lavori per le ferie natalizie alla fine di questa settimana. La mia è un'ipotesi, naturalmente. Pertanto, nel caso i lavori parlamentari dovessero concludersi alla fine di questa settimana, chiedo alla Commissione se mi autorizza a convocarla egualmente la settimana ventura.

Per ora la situazione è questa: mercoledì 21 sono convocate per la mattinata alcune Commissioni; se la Camera resterà aperta mercoledì pomeriggio ci saranno votazioni. Questa è la previsione almeno. Naturalmente quando si vota in Assemblea non è possibile tenere seduta in Commissione perché è stata sollevata già questa eccezione: durante i periodi nei quali l'Assemblea lavora non possiamo procedere a votazioni. Quindi se c'è seduta plenaria con eventuali votazioni io convocherei questa Commissione per mercoledì perché in mattinata non vi saranno certamente votazioni in Assemblea e loro sono pregati sin d'ora di liberarsi da impegni delle altre Commissioni, per poter partecipare ai lavori di questa.

Se siamo tutti d'accordo possiamo senz'altro stabilire sin d'ora la prossima riunione per mercoledì 21 alle ore 10.

AVOLIO. Un chiarimento.

Desidero si stabilisca con esattezza quale deve essere l'oggetto degli incontri dei rappresentanti dei vari gruppi con l'onorevole Presidente. Perché, faccio un'ipotesi, se dovessero unicamente riguardare l'accoglimento o il rigetto del testo governativo quale testo base sarebbe perfettamente inutile far perdere del tempo all'onorevole Presidente, e così via. Se, viceversa, il compito del Presidente dovesse essere sostanzialmente, anche se non si presenta formalmente in questo modo, quello proprio di un Comitato ristretto, cioè di conciliare la possibilità di integrare attraverso la fusione dei vari testi un nuovo testo legislativo, nuovo testo da presentare poi alla Commissione plenaria, e sono quindi le diverse proposte che possono essere oggetto di dibattito in seno alla Commissione stessa, allora mi sembra che si possa procedere a queste consultazioni. Per contro non ritengo si debba perdere ulteriormente tempo per stabilire in via preventiva se il Presidente debba mettere in votazione il testo governativo o meno, cosa che potrebbe fare fin da questo momento!

RUBINACCI, *Relatore*. Vorrei chiarire questo. Qui noi non stiamo dando un man-

dato al Presidente perché faccia questo o quello. L'onorevole Avolio ha poc'anzi stimolato l'onorevole Presidente ad avvalersi di una facoltà che gli è propria e che la Giunta gli ha riconosciuto, di avere un certo numero di incontri. Il Presidente ha chiesto di averli. Ora noi se vogliamo procedere possiamo non tenerne conto e andare avanti, se, invece, vogliamo aderire al suggerimento dell'onorevole Avolio facciamolo. Ma non diamo al Presidente un mandato preciso. Sarà lui che durante i colloqui si fermerà su quelle cose che riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Avolio, ho già precisato, in risposta ad una domanda dell'onorevole Caprara che i miei incontri con i rappresentanti dei vari gruppi non possono naturalmente concernere il merito che è una questione che va discussa in questa sede e in nessuna altra. Vi è, invece, una questione di metodo. Loro sanno che io ho sempre evitato qui il ricorso a colpi di maggioranza; ho sempre cercato di conciliare, nel limite del possibile e nel rispetto dei singoli diritti, le esigenze proprie di una corretta discussione. Ciò che intendo fare, avvalendomi di una facoltà che è propria del Presidente di una Commissione parlamentare, è di interpellare i singoli rappresentanti dei gruppi per sentire quelli che sono i vari atteggiamenti.

ROBERTI. Penso sia inutile continuare su questo punto, altrimenti diverranno poi inutili le conversazioni dell'onorevole Presidente con i singoli rappresentanti delegati dai vari gruppi politici!

PRESIDENTE. Permetta onorevole Roberti! Io posso sentire ad esempio l'onorevole Caprara perché mi possa dire qualcosa di più e di diverso. E, naturalmente, questo rientra nella mia facoltà e sarà l'oggetto delle mie conversazioni. Poi trarremo le conseguenze. Perché io dovrò fare una comunicazione alla Commissione ed essa poi deciderà.

ROBERTI. La mia interruzione richiede una chiarificazione.

Gli incontri del Presidente con i gruppi, come previsto appunto in quel tale parere della Giunta, sono incontri circa i quali non è dato scorgere nulla, proprio perché sono contatti che dovrebbero avere come oggetto il tentativo di superare le antitesi. Ora, io volevo dire, se noi qui andiamo avanti su questo metro e precisiamo su queste antitesi, con discussione plateale, alla fine non vi sarà più alcuna ragione di incontri del genere! Deve trattarsi di incontri di un mediatore, per cercare di superare antitesi che si sono rivelate tali e può darsi — perché vogliamo escluderlo *a priori*? — che si giunga poi a un superamento delle antitesi in sede di discussione. Quindi, io dico, non andiamo oltre.

PRESIDENTE. Allora, se la Commissione è d'accordo e prende atto che io accetto volentieri l'invito di valermi di questa facoltà, io a questo punto scioglierei la seduta. La data che proporrei per la prossima seduta, come ho già detto prima, è quella di mercoledì 21 alle 10.

CAPRARA. Poiché lei, onorevole Presidente ha detto che vorrebbe riferire alla Commissione, proporrei che la convocazione della Commissione venisse fissata per venerdì, ad esempio.

PRESIDENTE. Se possibile prima, altrimenti resta fissata fin d'ora per mercoledì mattina alle ore 10.

Nel dichiarare chiusa la seduta prego i vari gruppi politici di voler indicare i nomi dei rispettivi rappresentanti con i quali avrò il piacere di incontrarmi.

La seduta termina alle 18.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
